

TRAPATTONI CAMBIA CENTRAVANTI, BONINSEGNA RISPONDE:

Striano calmi con Virdis

FRANCO COSTA

Oggi Trapattoni parlerà con Boninsegna. E' probabile che gli dica: «Domani vorrei mettere subito dentro Virdis. A lei dispiace stare in panchina?». Boninsegna allargherà le braccia, drizzerà le gambe e risponderà: «Ma si figuri, l'allenatore è lei». Sul fatto che Trapattoni sia l'allenatore non ci sono dubbi, mentre qualche dubbio esiste ancora sull'effettiva consistenza della notizia secondo la quale domani Madama volterà pagina e inserirà un altro pezzo, Virdis appunto, nel mosaico che interessa la squadra del futuro. Ma i cosiddetti bene informati asseriscono che è arrivata l'ora di Virdis e noi registriamo soltanto un ritardo nell'appuntamento perché da parte nostra l'avevamo fissato già dopo Belfast, come dire prima della Fiorentina e di Perugia.

Il trapuntino è quasi doveroso a questo punto, anche se doloroso perché se oggi c'è Virdis non bisogna dimenticare soltanto per una differenza di età che ieri e qualche volta anche oggi c'è Boninsegna uomo che al diciassettesimo scudetto ha dato il suo onesto contributo.

Stamane abbiamo parlato con Boninsegna. Noi per una questione di orario al mattino ci svegliamo e anziché il caffè ci facciamo portare qualcuno al telefono. Di solito questo qualcuno lo svegliamo ed è una telefonata senza zucchero. Alla domanda: «Sapeva che i giornali parlano di Virdis al suo posto domani».

contro l'Atalanta». Bonimba è rimasto molto tranquillo, molto cordiale, molto sereno. Ha risposto: «No, non so niente. E' l'allenatore che decide. Se davvero mi tocca star fuori in giornata me lo dirà, ma non è un dramma, fa parte del gioco, dei programmi della squadra, capisco». Ecco, capisco. Non è facile per uno come lui accettare il ruolo di rincalzo, ma per tutti anche per i più bravi arriva un certo momento in cui bisogna mettersi in disparte con il trascorrere degli anni. Importante è farlo con dignità, e a Bonimba questa dignità non manca, sicuro che non manca. Aggiunge, adesso che è ben sveglio: «Non è un disonore per me lasciare il posto a Virdis. E' un ragazzo che merita di essere provato subito per novanta minuti. Naturalmente parlo come se la notizia fosse vera, ma fino a quando non me la comunicherà il mio allenatore non potrò accettarla come tale».

Gli diciamo: «Dove potrà arrivare questo Virdis, lei che di centravanti se ne intende?».

«Ha tutte le prerogative per fare strada», risponde — però calma, andiamoci piano. Con i giovani si ha troppa fretta, sempre, nel distruggerli e nell'esaltarli. Virdis va incoraggiato, ma non esaltato, perché è una promessa e deve ancora realizzarsi. E' sulla strada per diventare qualcuno, ma non diciamo ancora che è un campione. Anche se gli auguro che lo diventi».

«Le ricorda qualcuno in particolare?».

«No».



Virdis, col correggiale Cuccureddu, toglie la tuta e indossa la maglia numero 9

I tifosi invece si entusiasmano con facilità e qualcuno comincia a paragonare Pier Paolo Virdis ad Edson Arantes do Nascimento, che era un tipo color cioccolato e chietta Pele. «Il nostro Pele». Ora se non avessimo la garanzia che Virdis è un tipo furbo, poco predisposto alle menzature, inviteremo i tifosi a fare come Boninsegna che dice: «Andiamoci piano», ma Virdis, se gioca domani, saprà come fare, senza atteggiarsi ancora a campione, per mettere in banca con i dovuti interessi il primo gettone di presenza a tempo pieno in maglia bianconera.

L'accoppiata Bettega-Virdis può cambiare parzialmente un certo disegno negli schemi offensivi della Juventus. Perché Boninsegna, ci sembra, era il punto di appoggio per Bettega, mentre adesso Bettega, ci pare, dovrebbe fare il punto d'appoggio per Virdis abituato quest'ultimo a partire da fuori area ed a chiedere il dialogo più che offrirlo. Con Virdis aumenta la statura dei gemelli-gol bianconeri. Boninsegna è alto metri 1,74 Virdis invece è alto dieci centimetri di più (1,84), esattamente quanto lo è Bettega. Sul cross, di Casuso, di Tardelli, di Gentile e di chi per essi, per le difese

avversarie saranno, come dire, cavoli amari, vincere i duelli seri. E' chiaro che se Bettega e Virdis trovano subito l'intesa questa coppia anche in campo europeo avrà pochi rivali e i gol di testa saranno perlomeno pari ai gol di piede.

L'Atalanta già sconfitta in casa domenica scorsa dal Vicenza, già sconfitta dalla Juventus (0-3) in precampionato non sembra squadra ad opporre grossa resistenza, almeno nell'arco dei novanta minuti. «Però — ammonisce Boninsegna — mentre ci parlava ha avuto il tempo di scendere dal letto, vestirsi, prendere il caffè (con molto zuc-

chero grazie, ha detto alla moglie) — non dobbiamo illuderci di trovare l'Atalanta che abbiamo stappato in amichevole. E' una squadra più forte, più equilibrata e che ha anche il dente avvelenato per la sconfitta casalinga di domenica.

C'è subito, da Milano naturalmente, chi sottolinea come da alcuni anni l'Atalanta sia la squadra serbatoio della Juventus, tanto per buttare la pietra, non si sa mai. Oppure è un semplice dato statistico? Cresciuti nell'Atalanta oggi appartengono alla Juventus: Gaetano Scirea, Antonio Cabrini e Pietro Fanna. Cresciuti nell'Atalanta, passati alla Juventus, domani giocano (perché resituiti all'Atalanta): Giampiero Marchetti, il bel terzino e Giorgio Mastropasqua. Candidati a vestire la maglia bianconera nella prossima stagione vedremo in campo anche i probabili juventini: Luciano Bodini e Roberto Tavola.

Un incontro tra amici? Macché, sarà una partita aperta, perché l'Atalanta non vuol finire nei guai e la Juventus vuol prendere lo slancio adottando anche il disco Virdis (triviale e i gol di testa saranno perlomeno pari ai gol di piede).

L'Atalanta già sconfitta in casa domenica scorsa dal Vicenza, già sconfitta dalla Juventus (0-3) in precampionato non sembra squadra ad opporre grossa resistenza, almeno nell'arco dei novanta minuti. «Però — ammonisce Boninsegna — mentre ci parlava ha avuto il tempo di scendere dal letto, vestirsi, prendere il caffè (con molto zuc-

San Siro, derby da prima pagina

GIORGIO GANDOLFI

MILANO — Sarà davvero un derby all'antica, cioè vigoroso e spettacolare, oppure Milano ancora una volta verrà ingannata dalle sue dillette figlie? L'impressione è che qualcuno si sia montato la testa e che non faccia i conti con la realtà. E' vero che il Milan è primo in classifica e l'Inter insegue a ruota, ma non dimentichiamo che l'espressione calcistica delle due compagini non ha ancora raggiunto vertici eccellenti, o meglio, ancora non è apparsa convincente. Sono molti, anche se non troppi, i tati oscuri da chiarire e questa partita potrebbe farlo, a meno che non si risolva con il solito pareggio dovuto a patto di non belligeranza, cioè alla paura di perdere.

Analizziamo a fondo dunque le caratteristiche di questo derby che vede il Milan favorito in quanto primo in classifica.

1) Il fatto che San Siro registri il tutto esaurito è già un sintomo di successo. Milan e Inter, dunque, hanno vinto la loro prima battaglia, quella di riconciliazione con la folla, che peraltro li ha sempre seguiti con simpatia se non proprio con affetto, anche nei momenti difficili. Il calcio a Milano resta vivo: bastano alcune fiammate per risvegliare entusiasmi generali. Questo è un fatto da non sottovalutare.

2) L'inter è più giovane, dotata di maggior ritmo, grazie alla cura Bersellini, ma il Milan è sicuramente più esperto, più squadra: inoltre ha un paio di elementi di alta classe, Rivera innanzitutto, e quel Capello che in fatto di abilità tattica non è secondo a nessuno. I nerazzurri disponendo o meno di Merlo (diciamo la verità, sarebbe un vantaggio per loro se l'ex viola, come sembra, dovesse restare fuori), sono costretti a improvvisare: non c'è più un atleta di spicco come Mazzola e il suo forfait a centrocampo si è fatto sentire. Viene, quindi, naturale chiedersi cosa potrebbe dare questa Inter con il «Beffa» sulla tonda di comando, ora che i giovani stanno esprimendosi quasi al meglio delle loro possibilità, ma la domanda è senza risposta. Mancando l'acuto, ci si arrangerà con cori e covecchi: qualcuno stona, ma la vivacità è tale da coprire le manchevolezze.

3) Entrambe le squadre si esprimono bene in contropiede, o gioco di rimessa, come meglio può piacere. Il 197° derby pertanto diventerà una gara di attesa con Maldora da una parte e Orsini dall'altra, pronti a sganciarsi per suonare la carica. Le difese sono abbastanza solide, con due messicani, Albertosi e Facchetti, impegnati a far da registi. Ogni tanto offrono il fianco a qualche critica, ma nella maggioranza dei casi fanno miracoli. Costretti a far da spalla ai giovani colleghi, ogni tanto si deconcentrano, ma sono scusati.

4) La lotta fra i centrocampi dovrebbe dunque volgere a favore del Milan, sempre che Orsini non sfoderi un'altra gara malucosa tipo quella col Napoli, e Marini la smetta di cullarsi nei suoi sogni di sposino per innestare la marcia giusta. In questo caso, due passeggiatori lenti come Capello e Rivera potrebbero godere di poco spazio e quindi farsi risucchiare dal reparto avversario concludendo poco.

Ricapitoliamo, dunque, Milano si aspetta un derby tremando e le due squadre si ripromettono di accontentare la città.

Da Radio Reporter Carosio commenta il derby

L'emittente privata milanese Radio Ambrosiana trasmetterà domani la radiocronaca del primo tempo ed alcuni flash del secondo della partita Inter-Milan. Radiocronista d'eccezione Nicolò Carosio. Anche i tifosi possono sentirne il commento, sintonizzandosi su Radio Reporter 53, collegata con Radio Ambrosiana, a partire dalle ore 14,30.

Radis ha vestito d'argento "i re del bosco"

I re del bosco? Sono il castagno, il faggio, l'abeto e la quercia. Li trovi in regalo, riprodotti su medaglie argentate al 1000 e smaltate a mano, acquistando una bottiglia di Radis. Sono originali portafortuna da usare come ciوندolo, come portachiavi, o come ti pare.

Visto cosa regala Radis?

Radis è Stock: qualità che vale.



Aut. Min. n° 4/182770